

La sentenza ad Almesè

Il Tribunale dei Popoli condanna la Tav “Il governo sospenda l'esecuzione”

PAOLA ITALIANO

«In Valsusa si sono violati i diritti fondamentali delle popolazioni». Un contesto in cui «sono repressi le manifestazioni di pensiero e riunione e sono accusati persino di terrorismo coloro che vi prendono parte». Così parlò il Tribunale permanente dei popoli, una giuria internazionale che gira il mondo per esaminare le richieste di chi ritiene lesi dei diritti e che ieri pomeriggio ha emesso ad Almesè, in un teatro Magnetto stracolmo, la sua sentenza sulla Tav Torino-Lione. Nell'incontro conclusivo di quattro giorni di lavori, i giudici - dopo un

paio di messaggi di stima alla valle in lotta e un sentito incoraggiamento a proseguirla - hanno letto le loro conclusioni (che saranno seguite da un documento più completo) a una platea che le ha accolte con applausi scroscianti, perché ripercorrono in misura pressoché totale quelle che erano le loro accuse, per terminare con la raccomandazione al governo italiano di sospendere l'esecuzione dell'opera. Senza alcuna implicazione giuridica, perché quello che si è pronunciato è un tribunale di opinione.

Per il Tpp sono da censurare tutti i comportamenti tenuti da tutte le istituzioni in qualche misura coinvolte. A partire da

quello dell'Unione europea, colpevole di «omissione di risposte concrete» alle richieste di informazioni e agli appelli sulle illegalità denunciate, e «acritica delle posizioni dello Stato italiano»; e che ha permesso il «consolidamento e il cofinanziamento dell'opera». Sono da condannare le forze di polizia e le forze armate che hanno «represso i diritti», hanno agito illegalmente i prefetti che nelle zone interessate hanno emesso ordinanze illegittime. È stato condannato l'Osservatorio sulla Torino-Lione, che sarebbe servito solo a simulare un processo partecipativo, di fatto escludendo i dissidenti.

E poi, i giudici hanno giudi-



cato altri giudici, sentenziando che c'è stata una «persecuzione penale e l'uso sproporzionato della forza», fino all'indignazione per il reato di terrorismo che si è arrivati a contestare «affidando alla repressione di poli-

zia e giudiziaria i problemi di rilevanza democratica», legge il giudice Philippe Texier, magistrato onorario della Corte suprema di Cassazione francese. Ci sono le condanne, ma non ci sono i condannati. Che hanno

«Violati i diritti delle popolazioni»

I giudici internazionali hanno letto la sentenza al teatro Magnetto
«In Valsusa sono stati violati i diritti delle popolazioni»

rinunciato, quelli invitati, a usare le due ore a loro disposizione sabato mattina. Oltre al rifiuto di Mario Virano, direttore di Telt, ha declinato l'invito anche il presidente dell'Osservatorio Paolo Foietta: oltre a lamentare una convocazione ricevuta solo pochi giorni prima della sessione, Foietta ha preso atto «che nessuno avrebbe preliminarmente istruito e verificato le accuse in contraddittorio», oltre a stupirsi per la lettura della sentenza «in casa» dei No Tav. E non c'erano a difendersi nemmeno i rappresentanti dei non meglio specificati dalla sentenza mezzi di informazione, che hanno agito come «patetici agenti di disinformazione».